È caos moschea bando da riscrivere e i tempi si allungano

> Il Comune dovrà adeguarsi alla legge regionale
> Scavuzzo: almeno un anno ma la volontà non cambia
> Piccardo: basta prese in giro, aspettiamo di vedere

Impossibile assegnare le tre aree del bando pubblico per i nuovi luoghi di culto. L'avvocatura del Comune ha concluso che la legge regionale antimoschee, nonostante la bocciatura della Consulta, taglia le gambe all'avviso pubblico lanciato nel 2014, dopo anni di preliminari e polemiche. «Non è l'annullamento completo del lavoro fatto — mette le mani avanti la vicesindaca Anna Scavuzzo —. Ma avremo come minimo un altro anno di attesa per predisporre il piano delle attrezzature religiose ad integrazione del Pgt». Piccardo: «Basta prese in giro, ora vediamo che cosa succederà».

ZITA DAZZI A PAGINA V

Moschea, il Comune ferma tutto

La giunta costretta ad adeguarsi alla legge della Regione: il bando per i nuovi luoghi di culto va integrato
Scavuzzo: "Ci vorrà come minimo un anno ma non si riparte da zero". Vanno previsti parcheggi e trasporti

ZITA DAZZI

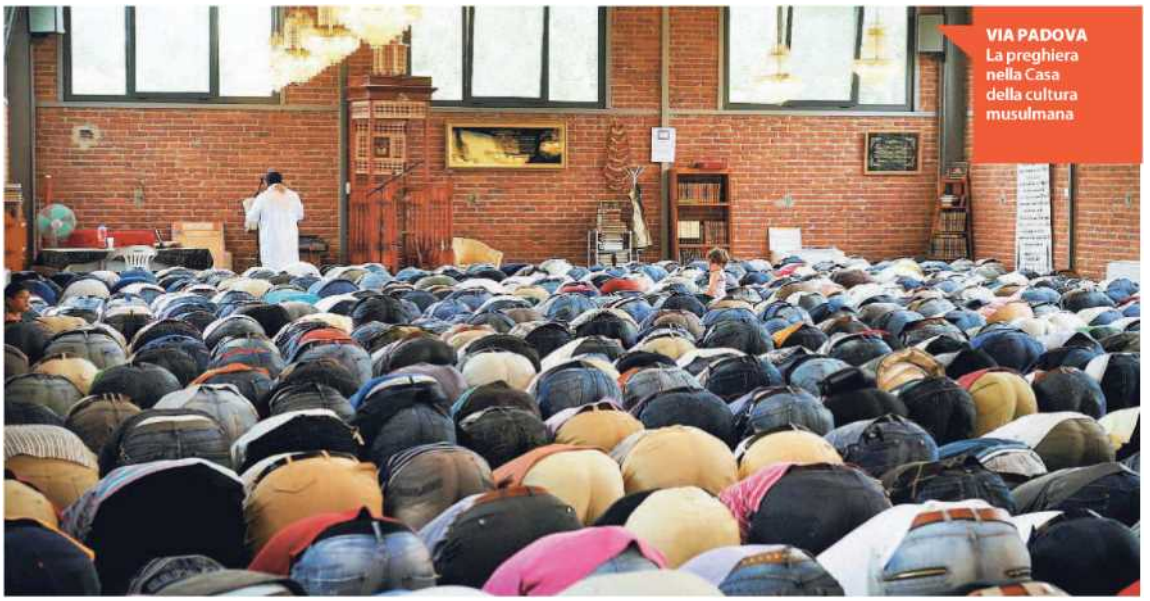
È TUTTO da rifare il bando per i nuovi luoghi di culto, fra i quali ci sarebbero dovute essere due moschee. La nuova giunta ieri sera ha ufficialmente comunicato che la legge regionale cancella la possibilità di dar luogo alle procedure avviate e impedisce di assegnare l'area di via Marignano agli evangelici e quelle di via Esterle e via Sant'Elia agli islamici. La colpa, spiega la vicesindaca Anna Scavuzzo, è della Regione che impone di predisporre un documento dedicato alle «attrezzature religiose» che integri il Pgt (Piano governo del territorio), nel quale siano per esempio indicati i parcheggi, i mezzi di trasporto e gli altri servizi necessari.

Molto sinceramente la vicesindaca ammette che «non sarà una cosa breve, come minimo ci vorrà un anno, se non di più, per redigere questo documento, sentiti tutti gli attori territoriali attraverso un percorso partecipato, verificati gli standard urbanistici, vedendo se è possibile stare dentro ai parametri e ai vincoli previsti», dice la vicesindaca, che ha la delega ai rapporti con le comunità religiose

Le cinque associazioni che avevano partecipato al bando — quattro islamiche e una evangelica — sono state avvisate che il bando varato il 29 dicembre 2014, dopo tre anni di discussioni e preliminari, anche se «non decaduto», è sottoposto a un «procedimento di conclusione». Secondo la Scavuzzo «non è annullamento» e «non si riparte da zero, anzi». Ma bisognerà lavorare ancora a lungo prima di poter arrivare a qualcosa di concreto. «Nel frattempo — aggiunge — proveremo a trovare altre soluzioni da proporre per la celebrazione degli eventi più importanti». C'era stata nel frattempo anche una sentenza della Corte costituzionale che aveva definito «discriminatoria» la legge anti-moschee voluta da Maroni. Ma l'Alta Corte «non ha cancellato la parte urbanistica della legge regionale», lasciando intatto l'impianto che ora costringe Palazzo Marino a correre ai ripari e a integrare il Pgt prevedendo parcheggi e mezzi di trasporto là dove si vogliono costruire nuovi centri di preghiera, per qualsiasi religione essi siano edificati. «Il Comune col bando — spiega la vicesindaca — avrebbe voluto garantire in tempi brevi spazi adeguati per la preghiera. Purtroppo la Regione ci impone un percorso più complicato. Ma questo non cambia in alcun modo la nostra volontà politica, da domani saremo al lavoro per rendere Milano una città più accogliente per i fedeli di tutte le confessioni». È subito polemica. «Con la chiusura del bando si scrive la parola fine a questo percorso non lineare e si certifica il fallimento di scelte piene di errori e contraddizioni», dicono i consiglieri Matteo Forte (Milano Popolare) e Manfredi Palmeri (Lista civica Parisi). «Un'ottima notizia — secondo l'assssore regionale Viviana Beccalossi — . Bene ha fatto il sindaco Sala che, dimostrando grande senso istituzionale e rispetto delle normative vigenti, ha deciso di applicare un provvedimento fortemente voluto dal presidente Maroni, una legge impugnata vanamente dal governo Renzi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile
data stampa
dal 1980 monitoraggio media



VIA PADOVA La preghiera nella Casa della cultura musulmana

LE PAROLE

ANNA SCAVUZZO
«Non sarà una cosa breve, come minimo ci vorrà un anno, se non di più, per redigere il nuovo documento, sentiti tutti gli attori territoriali attraverso un percorso partecipato»

MANFREDI PALMERI
«Con la chiusura del bando si scrive la parola fine a questo percorso non lineare e si certifica il fallimento di scelte piene di errori e contraddizioni»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile
data stampa
dal 1980 monitoraggio media